

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

GAZZETTA DI MODENA	28/09/2022	64	Colpito da un ictus a 35 anni Ma tornerò a giocare = Il calcio mi dà la forza perlottare Ora guarisco, poi torno a fare gol <i>Gabriele Canovi</i>	2
GAZZETTA DI MODENA	28/09/2022	76	Il "piccolo" e il "gigante" eli eroi della Nazionale <i>Redazione</i>	4
GAZZETTA DI REGGIO	28/09/2022	36	Il "piccolo" e il "gigante" eli eroi della Nazionale <i>Redazione</i>	6
NUOVA FERRARA	28/09/2022	21	E ancora festa Si celebra il compatrono <i>Redazione</i>	9
REPUBBLICA BOLOGNA	28/09/2022	9	Calcio, scuola, teatro Castel Maggiore e il nido di Raspadori <i>Simone Monari</i>	10
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	28/09/2022	33	Governano i dem, ma ride la destra Il curioso caso dei Comuni della Bassa <i>Pier Luigi Trombetta</i>	11
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	28/09/2022	36	Schianto fatale muore a 21 anni = Schianto in moto, muore sul colpo a 21 anni <i>Nicoletta Tempera</i>	12
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	28/09/2022	37	La coppia del veleno vuole un nuovo processo = Ora la coppia del veleno vuole un nuovo processo <i>Nicola Bianchi</i>	14
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	28/09/2022	44	Ti rifiuti? Avanti popolo, alla ruscossa = Ti rifiuti? Avanti popolo, alla ruscossa <i>Gianni Gennasi</i>	16
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	28/09/2022	51	Intervista a Maurizio Marzadori - Il film su Ferrari trova `set` sotto le Torri <i>B.c</i>	17
RESTO DEL CARLINO FERRARA	28/09/2022	42	Coppia del veleno, il difensore: Vito era malato, nuovo processo = La coppia del veleno vuole un nuovo processo <i>Redazione</i>	18
RESTO DEL CARLINO IMOLA	28/09/2022	43	Intervista a Maurizio Marzadori - Il film su Ferrari trova `set` sotto le Torri <i>B. C.</i>	19

Colpito da un ictus a 35 anni «Ma tornerò a giocare»

La storia Antonio festeggiato e aiutato dalla sua squadra

Antonio, colpito da ictus a 35 anni, è stato festeggiato dalla sua squadra, la Mortizzuolo (Mirandola) che raccoglie fondi per le costose cure di riabilitazione. «Tornerò a giocare con voi».

► **Canovi** a pag. 24



«Il calcio mi dà la forza per lottare Ora guarisco, poi torno a fare gol»

Mirandola Antonio, 35 anni, a marzo è stato colpito da ictus: «E ora mi sposo»

► di **Gabriele Canovi**

Mirandola «Il calcio e la mia compagna mi danno la forza per andare avanti. Il pallone e il profumo del campo da calcio mi fanno sentire vivo».

Parole commosse, che escono dalla bocca di Antonio Boemio, 35enne di Pieve di Cento «ma col cuore a Mortizzuolo», che da marzo lotta contro l'ictus invalidante che l'ha colpito.

«Mi ha stravolto la vita, togliendomi dai campi da calcio. Ma grazie al pensiero di ritornare e all'incredibile supporto della mia futura moglie Anna Rosa sto lavorando col pensiero che tornerò a giocare. E a vivere».

Già, perché fino a marzo Antonio faceva l'attaccante del Sant'Agata Futsal, squadra bolognese di Serie B di calcio

a cinque, ma ora è pronto a tornare. O meglio, per ritornare a casa. Nella "sua" Mortizzuolo, squadra mirandolese di Eccellenza Uisp in cui ha giocato fino a dieci anni fa.

«Mi hanno preso anche con l'ictus - dice accennando un sorriso - per me sono una famiglia. Sono rimasto in ottimi rapporti con la spogliatoio. Quando vedo i miei compagni correre dietro a un pallone mi sento vivo e trovo la forza per andare avanti. Non vedo l'ora di tornare e per questo devo ringraziare anche il presidente del Sant'Agata che mi ha dato la possibilità di legarmi anche alla Mortizzuolo».

Andare avanti, nonostante il periodo non facile e nonostante la sua vita sia stata ribaltata: «Sto dando davvero tutto me stesso per riuscire a rimettermi in sesto entro marzo, come hanno previsto i dottori. Cosa mi manca di più?

Lo spogliatoio e poter giocare insieme ai miei compagni. In questi mesi difficili mi sono sempre stati vicini. È stata dura e continua a esserlo ma il calcio mi dà la forza per farlo, oltre alla mia compagna. Fra poco diventeremo marito e moglie».

Ma le nozze sono solo una delle notizie positive che hanno colorato l'ultimo periodo di Antonio. Lo è stata anche la serata di lunedì, in occasione della partita tra Mortizzuolo e River Gabelo: tutta la squadra riunita, una maglia, «quella col mio numero no-



ve», un riconoscimento speciale da parte dell'amministrazione comunale di Mirandola e «finalmente la possibilità di riassaporare il campo, di toccare l'erba».

La partita è stata anche l'occasione per lanciare una campagna di raccolta fondi, che resterà accessibile durante tutte le partite casalinghe dei mirandolesi, per aiutare Antonio con le costosissime cure da sostenere.

Presenti, insieme all'assessore Roberto Lodi e il consigliere comunale Marcello Furlani, anche... Pippo Inza-

ghi, Javier Zanetti e diverse "star" del mondo del pallone.

La leggenda dell'Inter (squadra di cui Antonio è tifosissimo) insieme all'idolo Massimo Coda, attaccante del Genoa, e ad altri calciatori e amici hanno realizzato un video-messaggio da dedicargli: «È stata un'emozione unica, sia il video che il riconoscimento del Comune di Mirandola. Mi ha dato ancora più carica per affrontare la riabilitazione. Il video è stata un'idea del mio amico Carmine De Felice, è lui che ha con-

tattato gran parte dei calciatori, tra cui Coda. È il mio idolo e mi ispiro a lui».

E ora, non resta altro che aspettare tanti gol "alla Coda", da bomber vero. ●

La malattia mi ha stravolto Ma adesso metto tutto me stesso nella riabilitazione

La sorpresa La "sua" Mortizzuolese gli ha dedicato una speciale serata di beneficenza

Gli amici di sempre

A destra Carmine De Felice, capitano della Mortizzuolese
A sinistra il compagno Luigi di Martino

La futura sposa

Anna Rosa e Antonio presto convoleranno a nozze



Nations League

Il “piccolo” e il “gigante” gli eroi della Nazionale

Raspadori decisivo e ora per Immobile il “posto” è a rischio Donnarumma ha sigillato la porta con numeri eccezionali

Roma È valsa il riscatto dell'Italia, ma anche di Gianluigi Donnarumma, la “doppietta” azzura in Nations League, con i successi contro Inghilterra e Ungheria. E oltre ad aver rivisto al meglio il suo numero uno, il Ct Roberto Mancini ha gioito per la conferma di avere tra le mani una giovane gemma di nome Giacomo Raspadori, 22 anni, a segno in entrambe le partite e sempre più leader della manovra d'attacco. Specie in casa dei magiari le parate di Donnarumma hanno dato un apporto determinante allo 0-2 finale.

Una prestazione che gli ha meritato il voto più alto nell'11 del Ct Mancini, contribuendo ad allontanare il ricordo di quel 5-2 contro la Germania dello scorso giugno, quando un suo rinvio sbagliato favorì la quinta rete tedesca e venne sommerso dalle critiche.

Per “ripartire” e “ridare entusiasmo” ad ambiente e sostenitori, l'Italia aveva bisogno di questi due successi (che l'hanno promossa alle Final Four del torneo

che si giocheranno a giugno in Olanda); e così ha gioito il portierone del Paris S.G, consapevole, tuttavia, che per rimarginare la “ferita aperta” della seconda, consecutiva, mancata qualificazione al Mondiale, servirà ben altro.

«Può capitare un errore, ma devi rimanere concentrato, lavorare al massimo e capire dove hai sbagliato», ha sottolineato Donnarumma quando gli è stato ricordato quello svarione, al quale allora aveva reagito stizzito nelle interviste post-partita.

Quell'incertezza a molti ne aveva ricordata una simile, commessa in Champions League contro il Real Madrid. «Se vogliamo fare polemica a tutti i costi...» aveva replicato Gigio, toccando forse il punto più basso del suo feeling con l'azzurro.

La scintilla si è riaccesa nella Puskás Arena di Budapest: «Ora devo continuare così, per tutta l'Italia e per chi crede in me» è la promessa di Donnarumma. In Raspadori – originario di

Bentivoglio, in provincia di Bologna – il fuoco sacro di chi vive per il gol arde in continuazione, come avevano scoperto già al Sassuolo e sta confermando ora che veste la maglia del Napoli. Non altissimo (1,72), veloce senza però perdere in lucidità tattica, imprevedibile, il viso da boy scout in gita, è l'immagine dell'Italia che vuole risollevarsi e intanto oscilla tra l'estasi dell'Europeo vinto un po' a sorpresa e la batosta dell'assenza in Qatar. Esempio di tecnica sopraffina – dal pallone arpionato in volo, al destro che gli imprime una parabola impendibile – la rete all'Inghilterra; di un innato istinto per il gol quella contro l'Ungheria, quando ha trasformato in oro un'azione che sembrava esaurita. Doti che l'hanno portato a realizzare già cinque centri in 15 presenze azzurre. Sulla schiena ha il 10, ma per capacità realizzative è un vero numero 9. Proprio quello che serviva a Mancini per risvegliare l'orgoglio dell'Italia senza rinunciare a vederla giocare



Peso:80%

nel modo che più lo stimola, con una punta che "sente" la porta, spezza al centro le difese avversarie, ma può muoversi su tutto il fronte d'attacco. "Jack" Raspadori è un piccolo gioiello, che ha solo bisogno di essere incastonato nel modo giusto.

Da capire adesso quali saranno le scelte di Mancini soprattutto in attacco, visto che gli azzurri sono tornati a segnare in coincidenza con l'assenza di Immobile, reduce da una serie di

prestazioni sfortunate, mentre con la maglia della Lazio segna sempre a raffica. Ma Immobile a questo punto, visti Raspadori e Scamacca, con l'alternativa Gnonto oppure Gabbadini (anche se non ha brillato nel periodo in cui è stato utilizzato), dovrà davvero tirare fuori tutte le sue armi anche in azzurro, perché il Mancini ora sembra aver trovato la quadra che cercava da tempo. ●

Il passaggio alle final four non compensa l'esclusione dal Mondiale ma è sicuramente un punto da cui ripartire



In alto uno degli interventi super di Donnarumma nel secondo tempo contro l'Ungheria. Il portiere del Psg è apparso molto sicuro anche con la palla tra i piedi oltre a volare da palo a palo in diverse occasioni

Giacomo "Jack" Raspadori sia con l'Inghilterra sia con l'Ungheria è andato a segno dalla distanza e con opportunismo. Con Scamacca Mancini potrebbe aver trovato la soluzione per l'attacco



Peso:80%

Il “piccolo” e il “gigante” gli eroi della Nazionale

Raspadori decisivo e ora per Immobile il “posto” è a rischio Donnarumma ha sigillato la porta con numeri eccezionali

Roma È valsa il riscatto dell'Italia, ma anche di Gianluigi Donnarumma, la “doppietta” azzurra in Nations League, con i successi contro Inghilterra e Ungheria. E oltre ad aver rivisto al meglio il suo numero uno, il Ct Roberto Mancini ha gioito per la conferma di avere tra le mani una giovane gemma di nome Giacomo Raspadori, 22 anni, a segno in entrambe le partite e sempre più leader della manovra d'attacco. Specie in casa dei magiari le parate di Donnarumma hanno dato un apporto determinante allo 0-2 finale.

Una prestazione che gli ha meritato il voto più alto nell'11 del Ct Mancini, contribuendo ad allontanare il ricordo di quel 5-2 contro la Germania dello scorso giugno, quando un suo rinvio sbagliato favorì la quinta rete tedesca e venne sommerso dalle critiche.

Per “ripartire” e “ridare entusiasmo” ad ambiente e sostenitori, l'Italia aveva bisogno di questi due successi (che l'hanno promossa alle Final Four del torneo che si giocheranno a giugno in Olanda); e così ha gioito il portierone del Paris S.G., consapevole, tuttavia, che per rimarginare la “ferita aperta” della secon-

da, consecutiva, mancata qualificazione al Mondiale, servirà ben altro.

«Può capitare un errore, ma devi rimanere concentrato, lavorare al massimo e capire dove hai sbagliato», ha sottolineato Donnarumma quando gli è stato ricordato quello svarione, al quale allora aveva reagito stizzito nelle interviste post-partita.

Quell'incertezza a molti ne aveva ricordata una simile, commessa in Champions League contro il Real Madrid. «Se vogliamo fare polemica a tutti i costi...» aveva replicato Gigio, toccando forse il punto più basso del suo feeling con l'azzurro.

La scintilla si è riaccesa nella Puskás Arena di Budapest: «Ora devo continuare così, per tutta l'Italia e per chi crede in me» è la promessa di Donnarumma. In Raspadori – originario di Bentivoglio, in provincia di Bologna – il fuoco sacro di chi vive per il gol arde in continuazione, come avevano scoperto già al Sassuolo e sta confermando ora che veste la maglia del Napoli. Non altissimo (1,72), veloce senza però perdere in lucidità tattica, imprevedibile, il viso da boy scout in gita, è l'immagine dell'I-

talia che vuole risollevarsi e intanto oscilla tra l'estasi dell'Europeo vinto un po' a sorpresa e la batosta dell'assenza in Qatar. Esempio di tecnica sopraffina – dal pallone arpionato in volo, al destro che gli imprime una parabola impendibile – la rete all'Inghilterra; di un innato istinto per il gol quella contro l'Ungheria, quando ha trasformato in oro un'azione che sembrava esaurita. Doti che l'hanno portato a realizzare già cinque centri in 15 presenze azzurre. Sulla schiena ha il 10, ma per capacità realizzative è un vero numero 9. Proprio quello che serviva a Mancini per risvegliare l'orgoglio dell'Italia senza rinunciare a vederla giocare nel modo che più lo stimola, con una punta che “sentite” la porta, spezza al centro le difese avversarie, ma può muoversi su tutto il fronte d'attacco. “Jack” Raspadori è un piccolo gioiello, che ha solo bisogno di essere incastonato nel modo giusto.

Da capire adesso quali saranno le scelte di Mancini soprattutto in attacco, vi-



Peso:82%

sto che gli azzurri sono tornati a segnare in coincidenza con l'assenza di Immobile, reduce da una serie di prestazioni sfortunate, mentre con la maglia della Lazio segna sempre a raffica. Ma Immobile a questo punto, visti Raspadori e Scamacca, con l'alternati-

va Gnonto oppure Gabbadini (anche se non ha brillato nel periodo in cui è stato utilizzato), dovrà davvero tirare fuori tutte le sue armi anche in azzurro, perché il Mancio ora sembra aver trovato la quadra che cercava da tempo. ●

Giacomo "Jack" Raspadori sia con l'Inghilterra sia con l'Ungheria è andato a segno dalla distanza e con opportunismo. Con Scamacca Mancini potrebbe aver trovato la soluzione per l'attacco

In alto uno degli interventi super di Donnarumma nel secondo tempo contro l'Ungheria. Il portiere del Psg è apparso molto sicuro anche con la palla tra i piedi oltre a volare da palo a palo in diverse occasioni

Il passaggio alle final four non compensa l'esclusione dal Mondiale ma è sicuramente un punto da cui ripartire



Peso:82%



Peso:82%

Cento È ancora festa Si celebra il compatrono

► Proseguono gli appuntamenti del Settembre Centese, che ancora oggi e domani propongono la Festa di san Michele, compatrono di Cento. Alle 17.15 il rosario e alle 18 messa alla collegiata di San Biagio. Chiusura della festa domani alle 19 con la festa nel cortile dell'oratorio di San Biagio. E oggi, dalle 17 alle 19, nel giardino del quartiere Ceres, in via De Gasperi 10, il Centro per le Famiglie presenta il terzo appuntamento dei pomeriggi settembrini: "Lecture multilingue. Giriamo il mondo attraverso le storie"; rivolto alle famiglie con bambini di 3-10

anni. Iscrizione necessaria, per info e iscrizioni: centroperlefamiglie@comune.cento.fe.it - tel: 051.6830516. Sempre oggi, alle 18 nella pista di atletica leggera in via Santa Liberata, meeting autunnale di atletica leggera per esordienti (età 6-11 anni), con organizzazione polisportiva Centese Asd. E alle 20.30, con ritrovo nel Giardino del Gigante, ecco la camminata "Le 30 chiese all'interno delle mura di Cento", per parlare di cultura ebraica, battistero e tanto altro.

Ancora, sabato dalle 10 alle 13 in piazza del Guercino, le

scuole Malpighi Renzi fanno scuola in piazza. Si festeggia il tradizionale inizio della scuola con laboratori, esperimenti, messe in scena teatrali, lezioni aperte a tutti i bambini e ragazzi dai 2 ai 14 anni. Alle 16.30 al museo Magi 900 a Pieve di Cento visita guidata alla mostra fotografica "Cartoline da Adwa" di Carolina Paltrinieri, a sostegno dell'associazione Amici di Adwa. Alle 18 al cinema don Zucchini a Cento il "Festival Internazionale" arriva a Cento: conferenza di Fabrizio Acanfora e presentazione del suo ultimo libro "Di pari passo".



Peso:9%

Dal Progresso ai gol in Nazionale

Calcio, scuola, teatro Castel Maggiore e il nido di Raspadori

di **Simone Monari**

I nuovi Raspadori? Intanto godiamoci l'originale. «Il nostro miglior giocatore era Stefano Chiodi, ma Giacomo è destinato a fare molto meglio», dice Maurizio Jacobazzi, costruttore edile di mestiere, 61 anni fra pochi giorni, da oltre 50 dentro al Progresso Calcio di cui è presidente dal febbraio 2021. Una realtà che ha col territorio un legame profondissimo. «Facciamo rete», il motto del club. Che da quest'anno ha pure una squadra di calcio a sette femminile, non era mai successo in oltre cent'anni di storia.

Il centro è un inno all'avanguardia: tre campi da calcio a 5, tre da calcio a 7 e due classici, uno omologato per la D, l'altro per l'Eccellenza. Il primo in assoluto fu inaugurato da un'amichevole contro il Bologna che aveva appena vinto il settimo scudetto, anno di grazia 1964. Nessun legame con la polisportiva, che sta a due passi, festeggerà proprio 60 anni nel 2024, si chiama Progresso anche lei: fra fine 800 e primi 900 Progresso era il nome di questa zona, che stava sviluppandosi e popolandosi intorno alla ferrovia, evidente la matrice operaista. Altri tempi, e chissà se il Pd primo partito col 34% sia un segno. Il sindaco, Belinda Gottardi, in carica dal 2014,

dice «che non è il caso di usare toni trionfalistici». Sottinteso, dopo la scoppola elettorale. «Più che parlare di roccaforte, diciamo che qui abbiamo tenuto». Per stare allegri è meglio pensare alla favola Raspadori, un gol all'Inghilterra la scorsa settimana, uno all'Ungheria lunedì sera, già 5 gol in 15 partite in maglia azzurra. Un vanto per Castel Maggiore e per il Progresso. Che conta 400 giocatori dai 5 anni alla prima squadra (ora in Eccellenza) collabora sia con la parrocchia che col Comune, dal 2006 organizza corsi di educazione motoria nelle Scuole d'infanzia. A maggio c'era il cardinale Zuppi ospite al centro sportivo e s'è parlato del valore della vittoria e della sconfitta nello sport.

La vita della famiglia Raspadori non è cambiata nonostante il successo di Jack. Quando il figlio aveva 10 anni e giocava nel Progresso da quattro, parlarono con l'Inter, andarono a Roma per una sorta di provino coi giallorossi, e poi scelsero Sasuolo, che non era certo quello di oggi. «Ma capirono che lì i due figli - c'era anche Enrico, il maggiore - sarebbero potuti crescere e maturare in un ambiente ideale», racconta Jacobazzi. La mamma Roberta, che lavora in uno studio di commercialisti, al Progresso è di casa, dà una mano in segreteria per il torneo

Tassi, cura i centri estivi, ed è attualmente presidente della Compagnia teatrale "Oltre le quinte", che assieme ad altri genitori mise in piedi quando i rispettivi figli frequentavano le elementari. Prossimo spettacolo sarà Liolà di Pirandello. Di solito oltre alla mamma, sul palco sale anche la nonna di Giacomo.

Il quale dopo la partita con l'Inghilterra ha fatto un salto a casa per votare, poi è volato in Ungheria. Il legame col territorio è saldissimo. Chi lo conosce da piccolo ha sempre pensato che sarebbe arrivato in alto. Doti naturali eccellenti, famiglia sana, voglia di migliorarsi. Diceva un suo ex allenatore: «L'ha sempre mosso una passione straordinaria, gioca e si diverte». Nel bar dietro al campo sportivo c'è un cartello: «La vita è come uno specchio, ti sorride se la guardi sorridendo».

***“Facciamo rete,
dal Comune
alla parrocchia”.***
***Così cresce il club dove
iniziò a giocare Jack***



📍 In Comune

Maurizio Jacobazzi,
Jack Raspadori
e il sindaco di
Castel Maggiore
Belinda Gottardi



Peso:31%

Governano i dem, ma ride la destra Il curioso caso dei Comuni della Bassa

A Crevalcore, Meloni e alleati oltre il 40% al Senato. Il sindaco: «Recuperare voti»

I sindaci sono stati eletti con il voto del centrosinistra ma i cittadini alle elezioni politiche hanno votato a centrodestra. Succede nella Bassa dove in diversi territori l'elettorato ha preferito svoltare a destra nonostante il Comune sia guidato da una giunta di centrosinistra, seppur sostenuta da liste civiche. Stiamo parlando di San Pietro in Casale, Malalbergo, Bentivoglio, Baricella, Castello d'Argile, Sala, Molinella e Crevalcore. In quest'ultimo Comune al Senato il centrodestra si è attestato al 40,50%, mentre il centrosinistra ha ottenuto il 36,46%. Per quanto riguarda i colleghi Vittorio Sgarbi con 2.782 voti ha battuto Casini con 2.523 voti. Il Movimento 5 Stelle si è fermato al 10,61% e il suo candidato Fabio Selleri ha preso 742 voti; il Terzo

Polo è arrivato al 6,34% e il suo candidato Marco Lombardo ha preso 443 voti.

Alla Camera, sempre a Crevalcore, la coalizione di centrodestra ha ottenuto il 40,93%, mentre quella di centrosinistra il 37,01%. Giuseppe Galati (centrodestra) ha battuto con 2.806 voti Andrea De Maria (Pd, 2.552). Il Movimento è al 10,02% e il suo candidato Mattia Veronesi ha ottenuto 708 voti. Il Terzo Polo si è attestato al 6,46% con Giampiero Veronesi, tra l'altro sindaco di Anzola, che ha ottenuto 454 voti. «Se andiamo ad analizzare i dati del mio Comune - commenta Marco Martelli, sindaco di Crevalcore - è evidente che il centrodestra ha preso più voti. Ciò ad esclusione però delle Comunali del 2019, a dimo-

strazione che il potenziale del centrosinistra rimane superiore a quello espresso domenica.

Ci sarà a breve un congresso e dovremo sfruttare questa occasione per fare politica, cioè scegliere quale percorso intraprendere per recuperare quella parte di elettorato che ha lanciato un messaggio forte e chiaro».

Pier Luigi Trombetta



Peso:23%

TRAGEDIA L'incidente nel pomeriggio di ieri, a Borgo Panigale
Il mezzo è volato via e si è incendiato. È la seconda vittima in 4 giorni



ALESSANDRO MANFRINI HA PERSO IL CONTROLLO DELLA SUA MOTO FINENDO CONTRO UN PALO

SCHIANTO FATALE MUORE A 21 ANNI

Tempera a pagina 8

Schianto in moto, muore sul colpo a 21 anni

La tragedia nel pomeriggio a Borgo Panigale, Alessandro Manfrini è finito contro un palo. Era in sella alla sua Ducati che poi ha preso fuoco

di **Nicoletta Tempera**

La vita di Alessandro è volata via a 21 anni. Un'ultima corsa in moto, la strada dritta e lunga e poi lo schianto, incredibile, violentissimo, contro un palo. Un impatto che ha ucciso sul colpo il ragazzo, Alessandro Manfrini, portando via in un attimo sogni, speranze, progetti degli anni più belli, lasciati tra il sangue sull'asfalto. L'incidente mortale, il secondo in meno di quattro giorni in città, è avvenuto ieri pomeriggio, intorno alle 17,45, in via De Gasperi, a Borgo Panigale, all'altezza dell'IperCoop, dietro la Ducati.

Stando a quanto ricostruito dalla polizia locale, non ci sarebbero altri mezzi coinvolti nello

schianto, soltanto la moto, anche quella una Ducati, condotta dal ragazzo. Che, subito dopo l'impatto con il palo, è schizzata lungo la carreggiata, prendendo fuoco. Il corpo del ventunenne a decine di metri. Sono stati gli agenti della polizia locale prima, i vigili del fuoco poi, a spegnere le fiamme. I sanitari del 118, invece, sono arrivati soltanto per constatare il decesso del giovane. La scena che si è presentata a chi, ieri pomeriggio, percorreva l'arteria alla periferia ovest della città era da film horror. Molti però, perdendo la pietà, hanno preso in mano il cellulare e filmato quei poveri resti, in video rimbalzati, in un

pomeriggio, da telefonino a telefonino. Questo, finché la polizia locale, per effettuare i rilievi e rimuovere i resti della moto e per consentire ai necrofori di portare via il corpo, non ha chiuso al traffico via De Gasperi. L'interruzione della viabilità ha avuto ripercussioni sulla circolazione nelle strade limitrofe, con blocchi e caos in orario di punta. Ci sono volute ore per completare i rilievi. Dai primi accertamenti pare che la moto viaggiasse a velocità sostenuta e che il ventu-



Peso:29-1%,36-51%

nenne, residente in città, abbia perso da solo il controllo della sua Ducati, per motivi che ancora non sono stati chiariti. La municipale sta comunque completando le verifiche, per escludere la presenza di altri mezzi che possano avere avuto un ruolo nel terribile schianto in cui ha perso la vita il ventunenne bolognese.

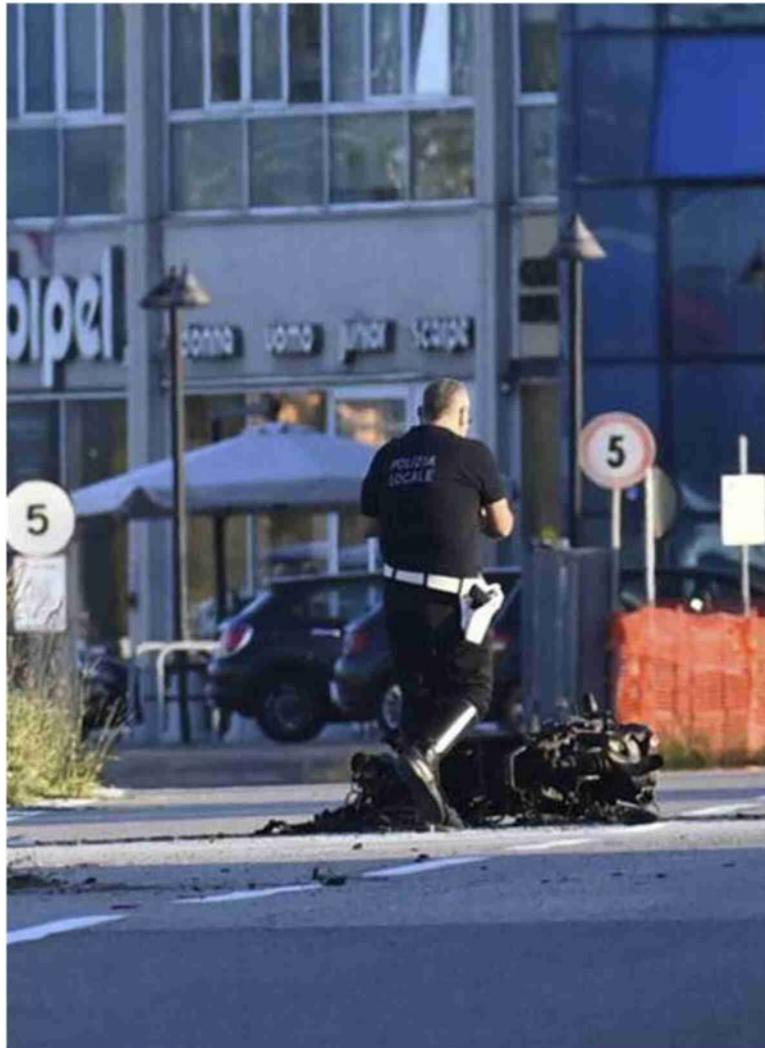
Si tratta del secondo incidente che, in meno di una settimana, getta nel lutto la città. Proprio ieri mattina alla chiesa di San Bar-

tolomeo a Castel Maggiore si erano tenuti i funerali del poliziotto della Polfer Fabio Crocetta, rimasto ucciso, all'età di 43 anni, venerdì sera. Quando la sua moto, anche in questa triste circostanza una Ducati, era finita contro la Punto condotta da un pensionato in via Colamacco. Il poliziotto tornava a casa dalla sua famiglia: a quanto si apprende, all'origine del fatale scontro, la mancata precedenza da parte dell'auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDA CROCE

**Pochi giorni fa
l'incidente fatale
dell'agente Polfer
anche lui deceduto
sulla sua 'due ruote'
Ieri il funerale**



La moto Ducati condotta da Alessandro Manfrini, 21 anni, completamente distrutta



Peso:29-1%,36-51%

I coniugi in Cassazione per il delitto Balboni

La coppia del veleno vuole un nuovo processo

Bianchi a pagina 9



Ora la coppia del veleno vuole un nuovo processo

Per la morte di Vito Balboni, i coniugi condannati vanno in Cassazione
Il legale: «Serve una perizia psichiatrica, sempre rigettata. Si torni in aula»

di **Nicola Bianchi**

Serve una perizia psichiatrica, inoltre la doppia condanna sarebbe «eccessiva» perché la morte di Vito Balboni «non era prevedibile», causata da una «patologia ignorata in vita dallo stesso e dalle persone a lui vicine». Rita Di Majo e il marito Claudio Furlan non mollano e, detenuti alla Dozza da gennaio 2020, entro fine anno discuteranno le loro ragioni davanti alla Suprema Corte di Cassazione chiedendo la riforma della condanna della Corte d'Appello o in subordine un nuovo processo. «Ciò che contestiamo – spiega l'avvocato Giancarlo Tunno – è il rigetto della Corte di una perizia psichiatrica. Ecco perché ora chiediamo di cassare la sentenza e rinviare ai giudici di appello affinché venga disposto l'accertamento in un nuovo dibattimento».

Esattamente un anno fa i giudici d'Appello confermarono in toto la sentenza in abbreviato del gup Sandro Pecorella per la morte del 61enne ferrarese – originario di Copparo ma residente a San Giorgio di Piano –: 14 anni alla napoletana Di Majo, 12 an-

ni al marito bolognese Furlan. Ritenuti pure «soggetti socialmente pericolosi». Responsabili di aver messo nella birra di Balboni – rappresentato dall'avvocato Roberto Testa, parte civile per moglie, madre e gli otto fratelli della vittima – Rivotril e Nozinan la sera del 31 ottobre 2019 per stordirlo e rapinarlo del bancomat per effettuare 11 prelievi da 1.900 euro tra San Lazzaro, Cadriano e Bologna. Lasciandolo, infine, agonizzante sulla sua Clio in un parcheggio di Castenaso la notte tra il 31 ottobre e l'1 novembre 2020, ritrovato cadavere cinque giorni dopo.

PERIZIA

Due gradi di giudizio, però, che non avrebbero tenuto conto, secondo la difesa, dello stato della coppia. In particolare della Di Majo – pregiudicata, che ha sempre riversato la responsabilità sul marito e già in passato avvelenò a scopo di rapina un'altra persona –, «osservata da dottori e psichiatri del carcere», la quale «aveva dato segni di squilibrio o manifestato deficit legati a patologie o sindromi denotanti malattie psicopatologiche o di forte compressione della sfera emotiva e volitiva». Insom-

ma un «disturbo della personalità» che, a detta dell'avvocato Tunno, doveva essere analizzato da un consulente.

«GRAVI PATOLOGIE»

Per entrambi viene chiesta l'assoluzione per il reato 586, la morte in conseguenza di altro reato (l'avvelenamento con i farmaci nella birra) perché «l'accertamento della prevedibilità dell'evento risulta frutto di assoluta presunzione». I fattori che concorrono «alla triste fine di Balboni – così il ricorso – vanno ricercati oltre la condotta posta in essere dagli imputati». La vittima, sostiene ancora la difesa, «era affetta da gravi patologie e presentava una cardiomiopatia ipertorfica», malattia però «ignorata» sia dallo stesso che dai familiari. «Quanto basta per escludere che terzi potessero esserne a conoscenza».

Un 'riesame' di «personalità e condotta», infine, viene chiesto per Furlan. Fin dal primo momento lui si addossò ogni col-



Peso:29-1%,37-52%

Sezione:UNIONE RENO GALLIERA

pa, cercando di salvare e nascondere l'amatissima donna, invocando per sé addirittura il carcere per starle vicina. E quando lei decise di lasciarlo, cercò il suicidio ma venne salvato dai carabinieri in extremis. Fu lei, secondo gli atti, a incontrare Balboni e a mettere il veleno nella bevanda, con Furlan che entrò in scena solo in un secondo mo-

mento. «La sua condotta si sostanzia nel rispondere positivamente alla richiesta di aiuto della Di Majo», «intervenuo in un momento successivo rispetto alla somministrazione dei farmaci». Furlan, insomma, non «poteva essere a conoscenza delle intenzioni criminose dell'amata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRAGEDIA
L'uomo venne
avvelenato,
derubato
del bancomat
e abbandonato



Rita Di Majo e il marito Claudio Furlan sono stati condannati a 14 e 12 anni



Peso:29-1%,37-52%

Il Bomberone

Ti rifiuti? Avanti popolo, alla ruscossa

Gianni Gennasi



LAUDIO MAZZANTI

Assieme ad altri cittadini del suo quartiere, il Navile, il consigliere comunale del Pd ha deciso di punire i cafoni del pattume. Una volta individuati, porta loro davanti a casa, o sul cofano dell'auto, il sacco abbandonato per strada. Ambientalismo ruspante, ma sano, diretto, sostenibile, sem-

pre che riesca a insegnare qualcosa alla gentaglia. Ti rifiuti? Avanti popolo, alla ruscossa.

RITA FINZI

Un quarto d'ora dopo essersi alzata dalla poltronissima di Marconi Express, società madre, padre e badante dello sventurato People Mover, l'ingegnere si è accomodata su quella dell'Accademia di Belle Arti.

Segue a pagina **16**

Il Bomberone

Segue dalla **Prima**

Gianni Gennasi



Ti rifiuti? Avanti popolo, alla ruscossa



ominata dal ministero.

La cooperatrice sei tu, chi può darti di più!

LA BOTTEGA

'Ricci calze', da cinquantotto anni attiva in via Mazzini, abbasserà definitivamente la serranda la vigilia di Natale. Mancano i successori, in compenso proliferano gli intralci burocratici e schizzano all'insù le bollette. Insomma, non ci si cava più i piedi.

IN CENTRIFUGA

Ristagna da mesi in tribunale il processo a un ventiquattrenne per un furto aggravato avvenuto nell'aprile 2020 in una lavanderia a gettone. Ammontare del malto, in monetine, euro 1,80 (uneuroeottantacentesimi). Giusto il valore di un soldo bucato.

PATRIA OTTUSITÀ

Ha picchiato la moglie perché,

secondo lui, aveva fatto indossare jeans troppo attillati, e quindi provocanti, alla figlia di nove anni. Sei forse papà.

PER CENA

Nonna e nipote hanno trovato in un castagneto tra Porretta e Granaglione un fungo di 22 chili, ottanta centimetri per quaranta. Si tratta di un mega-esemplare di grifola frondosa, volgarmente detta barbagino. Formato famiglia, appunto.

GRANDE BOUCLE

È ormai quasi sicuro che a fine giugno 2024 la seconda tappa del Tour de France si correrà da Cesenatico a Bologna.

GIACOMO RASPADORI

Castel Maggiore, con l'amministrazione comunale in testa, si gode le prodezze in azzurro del concittadino goleador: un gioiello di destro contro l'Inghilterra, una zampata mancina contro

l'Ungheria. Raspa d'oro.

CHAIRMAN

Domenica scorsa Joey Saputo ha festeggiato in contemporanea i cinquantotto anni di età e i sette alla presidenza del Bologna. Se il bilancio personale non ci compete, su quello sportivo-imprenditoriale si può tranquillamente osservare che Dall'Ara ne è passata di grana (230 milioni) sotto i ponti.



Peso:29-1%,44-19%

Il film su Ferrari trova 'set' sotto le Torri

Mobili e oggetti d'antiquariato per ricreare gli anni 50: da Freak Andò il 'dietro le quinte' di tante mega produzioni

Una delle storie più divertenti legate al lavoro per i set è stata quella della scenografia per 'Le avventure acquatiche di Steve Zissou' di Wes Anderson. Un'altra memorabile ha come protagonista Annie Girardot in città per girare 'Faccia di lepre' di Liana Ginanneschi. Quanti racconti e quante memorie un po' sbiadite - come quei mobili che dal 1989 hanno lanciato nel nostro paese lo stile 'patinoso', sinonimo di vintage e passato - abitano nel regno di Maurizio Marzadori, per tutti Freak Andò, che è poi il suo marchio devoto a liberty, industrial, anni Cinquanta, decò con negozio in centro storico e grande magazzino a Castel Maggiore. Al momento Marzadori è impegnato col suo 'tesoro', su ben cinque set. Tra questi nientemeno che la mega produzione del film 'Ferrari' con Adam Driver e Penelope Cruz, che Michael Mann sta girando a Modena. E nel passato 'Aldilà delle nuvole' di Antonioni e Wenders, 'Angels in America' di Mike Nichols, molti film girati a Bologna, tanti per Pupi Avati e scenografie per teatri (l'installazione 'Ultima' di Boltanski all'Arena del Sole nel

2017 con oltre 350 mobili d'epoca) e musei ('AGAINandAGAINandAGAINand' di Ragnar Kjartansson al MAMbo nel 2020).

Marzadori, per il film su Ferrari quali sono state le richieste?

«L'ambientazione è tra il 1957 e 1958 e quindi hanno chiesto pezzi per ricreare una bottega, un appartamento con sala da pranzo, scenografie per la strada, forse per una scena della Mille Miglia: necessitavano di moltissimi oggetti. La produzione ha mandato sette attrezzisti che hanno girato ovunque e scattato tantissime foto per poi decidere quali oggetti o mobili scegliere per ricreare gli anni Cinquanta».

Qual è invece la storia legata al film cult di Wes Anderson?

«Un giorno arriva una bellissima signora con un codazzo di tre persone in magazzino. Incominciano a fotografare delle cose e soprattutto una catasta di mobili in paglia che avevamo preparato per portarli alla discarica. Poi mi dice: 'mi raccomando, questa roba deve arrivare a Roma esattamente come si vede qui perché dobbiamo ricreare una situazione identica sul set'. E così fu la scena sul litorale di Anzio, in un hotel abbandonato».

Invece Annie Girardot venne direttamente in zona Navile per un acquisto.

«Sì, venne a comprare un veliero in vicolo del Pellegrino, perché aveva apprezzato molto gli oggetti forniti per il film. Pagò con un assegno che io poi diedi al restauratore, ma questo, saputo della cliente e vista la firma, decise che non l'avrebbe versato, volle incorniciarlo. Chissà se l'ha mai speso...»

Quando degli oggetti particolari sono stati utilizzati per un set e tornano in magazzino, lei lo fa notare al pubblico?

«Sì. Ad esempio abbiamo il divano anni Sessanta che l'ispettore Coliandro usa per 'incantare' le sue conquiste: è lo stesso dalla prima serie e ad un certo punto ho deciso di non venderlo più, ormai è un pezzo storico. Ho detto alla produzione che al massimo lo noleggio per serate particolari».

b. c.



L'antiquario Maurizio Marzadori sul divano usato nella serie di Coliandro: è diventato un 'pezzo storico', non più in vendita



Peso: 37%

La morte di Balboni

Coppia del veleno, il difensore: «Vito era malato, nuovo processo»

Servizio a pagina 14

La coppia del veleno vuole un nuovo processo

Per la morte di Vito Balboni, i due coniugi condannati vanno in Cassazione. Il legale: «Serve una perizia psichiatrica. Si torni in Corte»

COPPARO

Serve una perizia psichiatrica, inoltre la doppia condanna sarebbe «eccessiva» perché la morte di Vito Balboni «non era prevedibile», causata da una «patologia ignorata in vita dallo stesso e dalle persone a lui vicine». Rita Di Majo e il marito Claudio Furlan non mollano e, detenuti alla Dozza da gennaio 2020, entro fine anno discuteranno le loro ragioni davanti alla Suprema Corte di Cassazione chiedendo la riforma della condanna della Corte d'Appello o in subordine un nuovo processo. «Ciò che contestiamo - spiega l'avvocato Giancarlo Tunno - è il rigetto della Corte di una perizia psichiatrica. Ecco perché ora chiediamo di cassare la sentenza e rinviare ai giudici di appello affinché venga disposto l'accertamento in un nuovo dibattimento».

Esattamente un anno fa i giudici d'Appello confermarono in toto la sentenza in abbreviato del gup Sandro Pecorella per la morte del 61enne ferrarese - originario di Copparo ma residente a San Giorgio di Piano -: 14 anni alla napoletana Di Majo, 12 anni al marito bolognese Furlan. Ritenuti pure «soggetti socialmente pericolosi». Responsabili di aver messo nella birra di Balboni - rappresentato dall'avvocato Roberto Testa, parte civile per moglie, madre e gli otto fratelli della vittima - Rivotril e Nozinan la sera del 31 ottobre 2019 per stordirlo e rapinarlo del bancomat per effettuare 11 prelievi da 1.900 euro tra San Lazzaro, Cadriano e Bologna. Lasciandolo, infine, agonizzante sulla sua Clio in un parcheggio di Castenaso la notte tra il 31 ottobre e l'1 novembre 2020, ritrovato cadavere cinque giorni dopo. Due gradi di giudizio, però, che non avrebbero tenuto conto, secondo la difesa, dello stato della coppia. In particolare della Di

Majo - pregiudicata, che ha sempre riversato la responsabilità sul marito e già in passato avvelenò a scopo di rapina un'altra persona -, «osservata da dottori e psichiatri del carcere», la quale «aveva dato segni di squilibrio o manifestato deficit legati a patologie o sindromi denotanti malattie psicopatologiche o di forte compressione della sfera emotiva e volitiva». Insomma un «disturbo della personalità» che, a detta dell'avvocato Tunno, doveva essere analizzato da un consulente. Per entrambi viene chiesta l'assoluzione per il reato 586, la morte in conseguenza di altro reato (l'avvelenamento) perché «l'accertamento della prevedibilità dell'evento risulta frutto di assoluta presunzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rita Di Majo e il marito Claudio Furlan sono stati condannati a 14 e 12 anni



Peso:29-1%,42-39%

Il film su Ferrari trova 'set' sotto le Torri

Mobili e oggetti d'antiquariato per ricreare gli anni 50: da *Freak Andò* il 'dietro le quinte' di tante mega produzioni

Una delle storie più divertenti legate al lavoro per i set è stata quella della scenografia per *'Le avventure acquatiche di Steve Zissou'* di **Wes Anderson**. Un'altra memorabile ha come protagonista **Annie Girardot** in città per girare *'Faccia di lepre'* di **Liliana Ginanneschi**. Quanti racconti e quante memorie un po' sbiadite - come quei mobili che dal 1989 hanno lanciato nel nostro paese lo stile 'patinoso', sinonimo di vintage e passato - abitano nel regno di **Maurizio Marzadori**, per tutti **Freak Andò**, che è poi il suo marchio devoto a liberty, industrial, anni Cinquanta, decò con negozio in centro storico e grande magazzino a Castel Maggiore. Al momento Marzadori è impegnato col suo 'tesoro', su ben cinque set. Tra questi nientemeno che la mega produzione del film *'Ferrari'* con **Adam Driver** e **Penelope Cruz**, che **Michael Mann** sta girando a Modena. E nel passato *'Aldilà delle nuvole'* di **Antonioni** e **Wenders**, *'Angels in*

America' di **Mike Nichols**, molti film girati a Bologna, tanti per **Pupi Avati** e scenografie per teatri (l'installazione *'Ultima'* di **Boltanski** all'Arena del Sole nel 2017 con oltre 350 mobili d'epoca) e musei (*'AGAINandAGAI-NandAGAINand'* di **Ragnar Kjartansson** al MAMbo nel 2020).

Marzadori, per il film su Ferrari quali sono state le richieste?

«L'ambientazione è tra il 1957 e 1958 e quindi hanno chiesto pezzi per ricreare una bottega, un appartamento con sala da pranzo, scenografie per la strada, forse per una scena della Mille Miglia: necessitavano di moltissimi oggetti. La produzione ha mandato sette attrezzisti che hanno girato ovunque e scattato tantissime foto per poi decidere quali oggetti o mobili scegliere per ricreare gli anni Cinquanta».

Qual è invece la storia legata al film cult di Wes Anderson?

«Un giorno arriva una bellissima signora con un codazzo di tre persone in magazzino. Incominciano a fotografare delle cose e soprattutto una catasta di mobili in paglia che avevamo preparato per portarli alla discarica. Poi mi dice: 'mi raccomando, questa roba deve arrivare a Ro-

ma esattamente come si vede qui perché dobbiamo ricreare una situazione identica sul set'. E così fu la scena sul litorale di Anzio, in un hotel abbandonato».

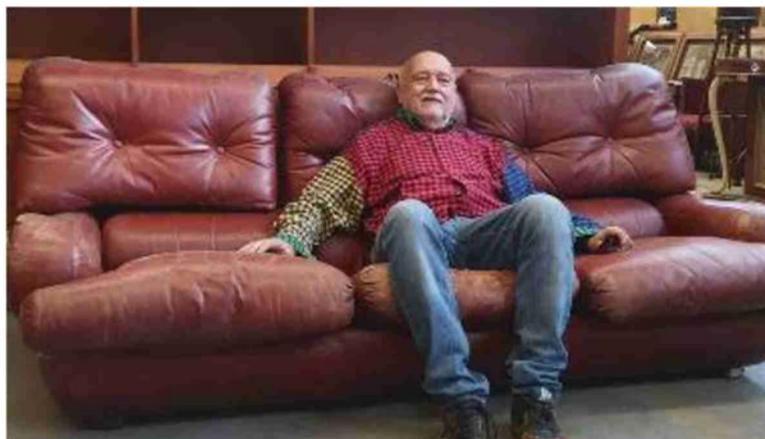
Invece Annie Girardot venne direttamente in zona Navile per un acquisto.

«Sì, venne a comprare un veliero in vicolo del Pellegrino, perché aveva apprezzato molto gli oggetti forniti per il film. Pagò con un assegno che io poi diedi al restauratore, ma questo, saputo della cliente e vista la firma, decise che non l'avrebbe versato, volle incorniciarlo. Chissà se l'ha mai speso...»

Quando degli oggetti particolari sono stati utilizzati per un set e tornano in magazzino, lei lo fa notare al pubblico?

«Sì. Ad esempio abbiamo il divano anni Sessanta che l'ispettore Coliandro usa per *'incantonare'* le sue conquiste: è lo stesso dalla prima serie e ad un certo punto ho deciso di non venderlo più, ormai è un pezzo storico. Ho detto alla produzione che al massimo lo noleggio per serate particolari».

b. c.



L'antiquario Maurizio Marzadori sul divano usato nella serie di Coliandro: è diventato un 'pezzo storico', non più in vendita



Peso:37%